

Mecenate e i Cilni di Arezzo

tra leggenda e storia

da uno scritto di Pier Francesco Greci e Attilio Droandi

A sud-est di Arezzo si apre una piccola e ridente valle tra le pendici di Lignano e il passo dello Scopetone, sotto la possente muraglia di 'Castelsecco'. In età romana fu Balneum Aureum, per le numerosi fonti termali che vi sgorgavano, oggi è Bagnoro.

Poco sappiamo sulla origine di quelle mura ciclopiche (Etrusche? Protoetrusche?), ancor'oggi un affascinante mistero per l'archeologia protetto dall'UNESCO; ma anche il suo nome 'Castelsecco' avrà un suo significato, di seguito, tornando più indietro, nella preistoria. Comunque al termine del degradare di quel colle, prima di Balneum Aureum, c'è un vasto podere, a vocazione enologica, con al centro una villa: Villa Cilnia. Cilnia come Gaius Cilnius Maecenas.

La leggenda di Cigno

Cigno era figlio di Stenelo, re dei Liguri, e per via materna cugino di Fetonte figlio di Elios (dio greco del Sole). I due giovani oltre che parenti erano grandi amici ed un giorno scherzando fu messa in dubbio la paternità divina di Fetonte; il quale si fece concedere dal padre di guidare il carro d'oro per dimostrazione. La sua guida inesperta portò il carro a tratti troppo vicino alla terra, con incendi ed a tratti troppo lontano, con tanta gente che ne morì. Intervenne la furia di Giove, che lo fulminò, facendolo precipitare nel fiume Eridano (oggi il Po). Le sorelle di Fetonte corsero lungo il fiume piangendo e trasformandosi in Pioppi e/o Salici; ma anche Cigno pianse lungamente la morte del cugino; finché le piume coprirono i suoi fianchi e membrane unirono le sue dita. Da allora Cigno non piange più; vive sulle rive dei laghi ed una sola volta nella vita gli viene concesso di levare un dolcissimo canto: il suo ultimo canto, il Canto del Cigno.

Non sappiamo se il mito precede o segue l'assunzione del nome di gens Cilnia da parte degli avi di Mecenate; sappiamo però che il mito di Cigno è italico, perché si parla del Po, dei Liguri e del suo re. Sappiamo che i Liguri prima di dare nome alla loro terra di arrivo, si trattennero a lungo nella pianura padana; sappiamo che quel mito venne accolto dalla cultura greca già nell'VIII° Sec a.C. (come ci documenta Ovidio, Metamorfosi 11, 367-380).

Una ipotesi

Ma perché i Cigni ad Arezzo? Se torniamo molto indietro, nel tardo Pliocene (un milione e mezzo di anni fa) le valli aretine erano un insieme di laghi, aree lacustri e paludi di acqua dolce, più o meno collegati con il mar Tirreno che, dalle bocche d'Arno alla foce del Tevere, si insinuava all'interno fino alle alture dell'appennino. L'assestamento geologico successivo portò allo svuotamento di questi bacini e presero visibilità i corsi dei due fiumi; pur lasciando aree palustri bonificate solo molto recentemente, come in Val di Chiana o in Maremma. Ma ai tempi della Guerra di Troia (3200 anni fa), ancora il sistema di laghi comunicanti era navigabile. Arezzo non c'era, ma sui rilievi sarebbero presto esistiti insediamenti umani,



Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellagrifo@virgilio.it



Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatellaqrifo@virgilio.it

come testimoniato dal Cranio dell'Olmo (risalente a 2500 anni fa); e nel II° Sec. a.C. quelle mura ciclopiche documentano che ancora se desideravi vivere in una zona sufficientemente 'secca' dovevi evitare il fondovalle. Cosa che evidentemente cambiò nei due secoli successivi: le valli più piccole, come quella di Balneum Aurum, si colmarono per gli stessi apporti diluviali e divennero terreno estremamente fertile, ricco di sorgenti, ben riparate dai venti, ricetto ideale per persone oramai in grado di coltivare e costruire; ideale per accogliere i Cilni.

E' solo una ipotesi (che la storiografia non permette di più) ma chissà cosa non si potrebbe trovare potendo un domani scavare anche poche decine di metri sotto la valle del Bagnoro!

Mecenatismo...

Comunque Orazio – uno dei tanti artisti che Gaio Cilnio Mecenate seppe aiutare e farsi amico (pare che Orazio abbia combattuto con i responsabili della morte di Giulio Cesare, che cercavano la restaurazione della Repubblica, fazione perdente, come ben sappiamo, contro Ottaviano, Antonio e Lepido; pare che ne uscisse anche economicamente distrutto e venisse letteralmente salvato da Mecenate) – Orazio dicevo così più volte si riferisce a Mecenate: "O Mecenate, tu che discendi da antichi re..." ed ancora "Etrusca progenie di re". Ed anche Properzio – altro artista che in verità deve grande gratitudine a Mecenate – scrive: "Mecenate, cavaliere che discendi da etrusco sangue di re", essendo la sua gens già da tempo alla nascita di Mecenate iscritta al rango degli 'equites'.

Malgrado un raffreddamento dei rapporti tra Ottaviano Augusto e Mecenate negli ultimi anni di vita di quest'ultimo, alla sua morte Mecenate lascerà ogni suo avere proprio ad Ottaviano.

Roberto Cecchi

